

28 Aprile 1933 XI°

Li

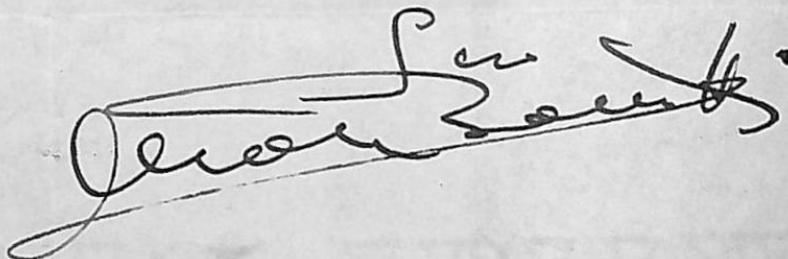
A IV 185

Egregio Falzono,

grazie di tutto. Non ho ancora ricevute l'articolo " Poesia di Cardella". Provvederò per l'annuncio della Sua opera. Di me non saprei cosa dirLe : attraverso "L'Italia Giovane" Ella avrà potuto seguire la mia attività.

Di Sigfrido Wolfango, posso dirle che è un giovane studioso (fratello di Tristano Rossi), collaboratore dell'"Assalto", del "Corriere Adriatico" e di varie altre pubblicazioni. Si dedica soprattutto agli studi critici, filosofici e storici; ha anche qualche ottima lirica.

Grazie nuovamente, e mi creda



28 Aprile 1933 XI°

Li

SPORTIVA

SETTIMANALE

via Pignatelli Aragona, 58 - BOLOGNA



Sign. GAETANO PALZONE
Pubblicista

Via Pignatelli Aragona, 82

PALERMO

Caro amico
in tempo ad inviare in via normale -
Le serò grato, egregio signor, se vorrà volentieri
mi in merito, tenendo presente che è per la prima
volta che mi succede questo inconveniente -
Distintamente

G. F.

12 aprile 1933

*Sig. Mario Bouletti
via Pignatelli Aragona, 3
Bologna*

Bouetti Mario

perché penso che Mercuri ~~abbia~~ a lei lasciato l'incarico di occuparsi dell'ns/Itala giovane, e scuro per dirla la mia meraviglia nel non vedere più sulle vostre riviste pubblicate gli articoli che ho contribuito a mandare, anche dopo l'abbandonamento del ~~Mercuri~~ Direttore -

Perché Mercuri ~~abbia~~ a Porcara personalmente a ~~avvertirmi~~ ^{di rimproverarmi} ~~che~~ collaboratore che fra mesi da lungi anni, e per iscritto, lo stesso invito ~~abbia~~ a rivolgermi, giorni addietro, non mi nego. Ora del perché ~~si è stato ritardato~~ non abbia visto le cure, nemmeno in parte, quel materiale che ho curato in tempo ad inviare in redazione -

Le serò grato, egregio signore, se vorrà notarmi in merito, tenendo presente che è per la prima volta che mi succede questo inconveniente -

Distintamente

S. F.

Sg. Mario Bouetti
presso Itala giovane
Via Pirolli 3

Bologna

12 aprile 1933

28 Aprile 1933 XI°

Li

MASTRO FALZONE

Handwritten notes on the top flap of the envelope, including the name "Bouelt's" and other illegible scribbles.

Bouelt's

IL FOGLIO

DI LETTERE E D'ARTE

ora ri-
la Sua
la avrà
rie che
"Assalt"
prattutto
a.

Handwritten mark or signature.



IL FOGLIO
SETTIMANALE DI LETTERE E D'ARTE
VIA P. MURATORI, 7
:: BOLOGNA ::

Un numero cent. 30

Un anno lire 15

SOMMARIO: G. B.: *La rupe e il liono* — "Apri la bocca e chiudi gli occhi", — Tristano Rossi: *Provincia* — J. A. Rooth: *Consolazione, Eclisse* (versione di M. B.) — *Dialogo di un letterato con un passeggiere* (S. W.) — Sigfrido Wolfango: *Diario* — *Critica letteraria, artistica, cinematografica.*



PANETTONE B. Viola

MILANO

a L. 12 il Kilogramma

Garantito di Uova fresche
e Burro naturale ::::

IN VENDITA PRESSO:

T. VIOLA

VIA UGO BASSI N. 11

VIA A. COSTA N. 24

Guanti P. D.

I preferiti dalle

Signore eleganti.

Modelli esclusivi.

Ultime creazioni.

Prezzi bassi. ::::

Filiale di BOLOGNA:

Via Farini, 14 - Tel. 20-885

IL FOGLIO

LA RUPE E IL LIONE

Non vive forse alcun uomo a cui non sia avvenuto più volte di vedere delle cose che non son cose. Voglio dire, che tutti quelli i quali non son nati ciechi, sanno in prova che la immaginazione fa talora gabbo ai nostri occhi, facendone sovente scorgere o nel muro, o nel fuoco, o nelle nuvole, o nelle macchie di un marmo, o sulla scorza di un albero, eccetera, eccetera, delle rappresentazioni molto al naturale di questa cosa o di quell'altra, quando il fatto sta che non è quivi alcuna rappresentazione di cosa, nè vi può essere.

Ed io mi ricordo che un giorno, passeggiando bel bello con un certo villano chiamato Johnny Blockhead lungo le rive del bel fiumicello che scorre nell'amenissima valle di Dove-dale nella provincia di Derby in Inghilterra, quel villano che m'era ito additando, come a curioso forestiere, questo e quell'altro oggetto, si volse di repente a me nel girar di un canto e mi gridò con molto trasporto d'animo: *Lock there, sir, look to that lion*: Guarda, signore, guarda là, quel liono. — Che liono, sangue di me? Vi son eglino dei lioni in Dove-dale? — Eh, non dico un liono vivo, riprese stizzosamente il villano; ma non vedete voi là quella rupe, che è esattamente fatta come un liono? Io guardai la rupe, e poi tornai a guardarla; ma ella aveva l'aspetto di rupe e non di liono.

Eppure il villano si voleva sbattezzare perchè io vedeva la rupe in forma di liono, e non voleva vederla in forma di liono; e poco mancò che, secondo il costume della canaglia inglese, colui non mi sfidasse ai pugni perchè io non vedeva il liono ch'egli vedeva.

GIUSEPPE BARETTI



— *Gli uomini per bene devono avere un'opinione come hanno un domicilio, se no rischiano di sembrare dei senzate.*

✱

— *Può darsi che un'idea non vinca; ma può anche darsi che non vinca l'idea contraria. In questo caso non c'è che un partito da scegliere: decidersi per l'idea intermedia. Ma se anche questa non vince? Allora la gente dice che sei un imbecille.*

✱

— *Ci sono due sistemi per diventare qualche cosa, a questo mondo: o avere molte amicizie, o non averne nessuna. Il primo sistema è comodo e porta al successo; il secondo è scomodo, ma porta alla gloria.*

DIARIO

18 Ottobre

L'impiegato dorme, la pioggia fuori cade lenta ed uguale e ricopre tutto di un umidore che dà il senso della miseria e del freddo. Una macchina da scrivere, in lontananza, mi fa pervenire i suoi rapidi ticchettii e la scialba luce della lampada centrale si diffonde stanca nell'Ufficio. Una sonnolenza caratteristica mi scende nell'anima. Non ho voglia di nulla; ogni desiderio è in me spento; vivo perchè ho degli organi che funzionano, ma non sono più di un semplice animale. Alcuni suoni sordi mi pervengono dal corridoio lungo e stretto. Il piantone, con la sua voce grossa, monotona ed a volte persino grave, soprasta alla voce degli altri con le sue eterne lamentele. Mi par di sentire, in lui, tutta l'indifferenza del soldato ormai stanco di sottostare sempre agli altri.

Così passano i giorni, uno dopo l'altro, uguali, senza che una variante venga a turbare le nostre anime. Si spegne ogni personalità in noi, ogni volontà di fare. Io penso alla mia casa, ai miei fratelli, alla mia mamma, che forse rivolgerà il pensiero a me in questo preciso momento. Ella mi vorrebbe vicino, ma una forza estranea alle nostre anime, ci divide. Povera mamma, ella patisce, lo so, ed io mi sento immensamente crudele, tutte le volte che le scrivo le mie cattive condizioni.

Ma lo faccio, quasi che lo scrivere a lei lenisse le mie pene.

L'impiegato continua a dormire il suo sonno stupido di animale da gregge, e la pioggia pare non abbia intenzione di smettere.

SIGFRIDO WOLFANGO



APRI LA BOCCA E
CHIUDI GLI OCCHI

— *Un consiglio per i giovani letterati e artisti: Ogni qual volta essi si recheranno in un salotto o in un ricevimento, dovranno appuntarsi all'occhiello il distintivo del genio come i capuffici quello di cavaliere del lavoro.*

✱

— *Il cervello secerne l'intelligenza come lo stomaco il succo gastrico. E si potrebbe aggiungere: nella medesima guisa i testicoli secernono il senso etico.*

✱

— *Chi non crede al giuramento altrui, sa d'essere spergiuro egli stesso. (Proverbio greco).*

✱

— *L'umanità dell'uomo pratico è sempre in rapporto diretto con la sua vanità, e questa è in rapporto diretto col suo portafoglio. Ecco perchè un borghese può morire strozzino e benefattore.*

✱

— *Quelle mogli che hanno l'abitudine d'accarezzare il marito in pubblico, in privato accarezzano l'amante.*

Ritratto di Longanesi

Un gusto di bianca carta al latte e alla panna; e dentro ai margini, ampi un piombo antico si svecchia.

Un acido lieve che punge e svuota le tasche alla storia. Ottocento di maniera svergognato al pubblico.

All'Italia vuole bene e a Mussolini; ma più alle sue idee.

PROVINCIA

Sorrise. Sorrise con una languidezza amara, che mi parve raccogliesse fra le pieghe delle labbra inarcate, tutta una storia di desideri e di rinuncie. Poi mi disse:

— Questa è la sua camera. Lei si tratterrà molto qui?

— Forse due mesi, — risposi. Ed entrai.

La camera non era molto larga. Un grosso letto di noce scura, altissimo e ricoperto di coltri di una ruvidezza candida e odorosa, l'occupava quasi interamente; alle pareti molti poveri santini, sbiadivano; poi c'era un cassetto e un catino. Sul capezzale una Mater dolorosa, oleografica, insensibile, pareva dominasse l'ambiente.

Dissi, forse un poco impacciato:

— Bene, bene...

Essa si fece a un tratto seria, assunse un'espressione quasi implorante, fu per varcare la soglia, ma poi si trattenne.

— Lei viene dalla città, — mi disse, — certo.... Ma si troverà bene, vedrà.

Ed ebbe come una mossetina civettuola, che subito frenò, sorridendomi di nuovo, ma questa volta più pudicamente, e abbassando gli occhi.

Rimasi.

Certamente in quel piccolissimo paese, dove il mio lavoro mi avrebbe costretto per due mesi o forse più, io non avrei potuto trovare di meglio. Infine ero allogato presso una delle migliori famiglie dei dintorni: una famiglia costituita da padre e figlia. Ma lui era segretario comunale da trent'anni, lei maestra da quindici.

Un giorno anzi le chiesi:

— Lei non esercita, signorina?

Essa mi fissò, sorrise, poi incrociò le mani sul grembo già casalingo e abbassando gli occhi, come era sua abitudine, mi rispose:

— Mi piacerebbe..., ma papà... papà non vuole. Sa... una signorina sola... non istà bene...

La fissai: mi parve di notare uno sforzo quasi penoso nelle sue parole, ma tacqui. Essa però mi guardò di nuovo, con un'intensità quasi ansiosa, poi soggiunse:

— Chissà cosa penserà lei... Lei vive in città! — In questa parola pareva volesse rivelarmi la conoscenza di non so qual impuro mistero, di cui io ero un temibile rappresentante. — Noi non siamo che povere ragazze di paese... nate e cresciute in un paese... Io sono stata in collegio, però, ho preso la patente di maestra... — E parve volermi dire: « Anch'io, anch'io so cosa c'è al mondo... Ma sono un'anima timorata di Dio... e il peccato, il peccato...! Del resto, cosa crede... anch'io... ». Continuò: — Ho preso la patente; i bambini mi piacciono tanto... ma il papà... — E questa volta sorrise davvero penosamente, aggiungendo: — Sono ridicole le maestre, non è vero?

— No, — dissi io con molta semplicità.

Essa parve quasi esserne delusa.

Il padre era uno di quei vecchiotti di campagna, già settuagenari, ma ancora arzilli e capaci di buoni pareri.

Quando mi vedeva, si fermava, alzava le braccia, faceva ballonzolare un poco una piccola pancia sulla quale s'afflosciava un panciotto di dimensioni enormi, poi s'affrettava a raccontarmi tutte le beghe del paese e magari anche dei dintorni.

— Non la vogliono capire, — sbuffava. — La strada, lì... naturalmente fa un gomito che va a finire nel fosso dei Brentani... I Brentani sa, sono signoroni... c'hanno una figlia sposata in città... che s'è sposata col figlio del dottor... del dottor... Beh, beh!... io ce l'ho detto: facciamo l'argine!...

— Ma papà, papà, — sbucava allora la figliuola, con mosse non più tanto elastiche, ma che cercava di rendere graziose e quasi civettuole, — cosa vuoi che interessino al dottore (mi chiamava dottore con molta dolcezza) tutte queste cose!

— Questi sono problemi rurali...

Ma un giorno essa mi disse, guardandomi con una strana arditezza:

— Dottore, lei s'annoia, qui.

— No, — dissi io. — Poi ho il mio lavoro, e...

Essa mi s'accostò come abbandonandosi ciecamente ai suoi istinti, con uno sguardo che pareva supplicarmi di non rendere più difficili le sue parole con le mie divagazioni. Poi mi disse:

— Vede... io leggo. — E mi mostrò un romanzo di Eleonora Glyn. — E' una storia d'amore...

La fissai facendomi serio: qualche cosa di lei mi dava quasi pena (forse la fatica di quel sorriso circa quarantenne); poi pensai entro me stesso: «Se io l'afferrassi, se io la baciassi, forse le darei una grande felicità, una di quelle felicità che bastano tante volte a colmare l'aridità di tutta una vita».

Essa mi disse ancora:

— E' una storia di passione e di peccato... — Ebbe una contrazione nel viso che parve di ingenua malizia, ma forse fu di spasimo; poi rimase confusa ed impacciata.

La baciai violentemente in bocca.

Essa dette un piccolo strido e fuggì.

Io rimasi con uno strano senso di freddo sulle labbra: forse anche nell'anima.

Sul cassetto della mia camera, trovai quella stessa sera un libro rilegato in cuoio, un po' consunto e un po' sdrucito.

Era il suo diario.

Sulla prima pagina lessi:

« Il carro oltrepasò d'erbe ripieno
e ancor ne odora la silvestre via,
fai anche tu come quel fieno
lascia buona memoria anima mia ».

TRISTANO ROSSI

LIRICHE DI J. A. ROOTH DIALOGO DI UN LETTERATO

CON UN PASSEGGERE

CONSOLAZIONE

*Un silenzio cupo assaporo
sciolto in lontananze
fatte di volti e labbra
dischiuse.*

*Risento vicino l'alito
d'amore, e parole rotte
tornano: eco di grotte
e rupi e boschi.*

*Non è finita così con l'amaro
d'un addio - e la macchina*

*(ansava
nella mattina di nebbia
e rugiada -*

*no, dammi, consolazione, una
(parola
- che vuoto che vuoto che vuoto -
una parola, consolazione.*

*

ECLISSE

*Quell'ombra che scende nel sole
- tediata giornata a nuvole rade-
consolazione di pace.*

*E pare che muoia qualcosa:
un fiore che cade
un'anima; e viole
per tutto:
colore del mondo.*

*L'ombra ci dice
pietà della vita
attonita.*

*Solitudine della montagna:
l'uomo cessa il lavoro.*

*(Libera versione dall'inglese
di Mario Bonetti)*

IL LETTERATO: Credetemi, amico mio. Innanzi tutto il letterato deve essere sincero nei suoi giudizi, non anteporre mai il suo interesse personale.

IL PASSEGGERE: Vi credo.

IL LETTERATO: Il pubblico deve avere l'impressione di trovarsi di fronte ad un uomo, che manifesta realmente il suo vero essere, e non lo nasconde sotto false vesti, sotto falsi modi. I cosmetici si sciogliono facilmente sul volto dell'uomo di lettere.

IL PASSEGGERE: In questo momento voi dite delle cose che mi giungono nuove, perchè sono giuste e profonde. Riconosco in voi un uomo d'ingegno. Questo non per lodarvi. Ho letto i vostri libri e vi pensavo diversamente di quello che siete.

IL LETTERATO: Oh, non è il caso di parlare d'ingegno! Io vi dico che non ho nessuna stima di me stesso, perchè mi conosco troppo.

IL PASSEGGERE: In questo caso, permettete, non siete più nè modesto nè sincero.

IL LETTERATO: Scusate e perchè?

IL PASSEGGERE: Perchè mi avete confessato con tanta disinvoltura, ciò che in realtà non pensate di essere.

IL LETTERATO: Forse avete ragione. Ma la mia modestia è un poco la resistenza passiva della mia superbia. Pensate — ma resti fra di noi — che spesso nel letterato si nasconde un illuso, che vuol sembrare scettico e non ha il coraggio di dire a se stesso la verità.

S. W.

CRITICHE CINEMATOGRAFICHE

LA BORSA O LA VITA

Questo film ci ha alleggerito di quattro lirette la borsa e ci ha amareggiata un poco la vita.

L'errore della Cines è uno solo, ma è ben grande: si è standardizzata nelle produzioni di commedie leggere, graziose talvolta, ma sempre superficiali, iridescenti nella perfetta tecnica del suono e nella luminosità squisita della fotografia.

Mai vita profonda, artisticamente sentita e resa nei palpiti di un reale tormento o di una reale inquietudine...

In tutte le sue film mancano i nervi e il cuore dei grandi lavori.

Ricordiamo i nostri primi entusiasmi alle sue grandi promesse: La canzone dell'amore; Corte d'Assise, e specialmente Terra madre... Ma anche allora mancava il mordente principale, lo scheletro del vero grande lavoro: la trama.

Il cinematografo moderno è perfetto: esso riassume il teatro, lo svincola dall'immobilità costrittiva della scena, gli libera come ribalta la vita...

Noi vediamo in esso la perfetta forma d'arte futura: ma non dobbiamo dimenticare che la sostanza c'entra qualcosa nell'arte...

E dalla trilogia di Falconi alla Telefonista, la Cines ci ha dato tutte cosuccie carine che si assommano in «Gli uomini che mascalzoni!» di Camerini, ma in cui ogni cosa si sostiene su un leggero tessuto.

Camerini è per noi il direttore più geniale della Cines, più nostro: e con nostro intendiamo italiano: italiano di sentimenti e di cuore... e dopo tutte quelle commedie tedesche dalla casa Cines, dai mobili Ci-

nes, dalle bionde Cines, ci ha portato finalmente un piccolo capolavoro, palpitante di vita umile ma vera, vissuta sulle strade d'Italia, nel nostro sole inconfondibile.

E l'ultimo tentativo della Cines: l'«Armata azzurra», non conferma in pieno quanto ho prima esposto?

Non credo che l'errore sia esclusivamente e solamente nelle menti direttive. Alla Cines mancano anche gli attori. In tutte le sue commedie, d'un tratto, all'improvviso, fa capolino una battuta, un imbarazzo filodrammatico.

Parlo dei suoi attori, intendiamo noi, non degli attori teatrali, trapianati temporaneamente nel suo cinematografo e a cui io non credo.

E quando poi si giunge a un Sergio Tofano, magnifico nelle parti caratteristiche di «Segretaria privata» e protagonista di uno scherzo radiofonico diretto con triste iattanza da Carlo Ludovico Bragaglia, ha pienamente ragione il pubblico di protestare...

Sono cose che straziano l'anima il pensare a quei fazzoletti svolazzanti davanti all'elica d'un aeroplano, parodistici dei milioni di «A me la libertà!» ... a quelle rincorse puerili, a quei cucù nella casa marca Cines.. a quel sogno!

Ci permettiamo di consigliare a Carlo Ludovico Bragaglia di studiare più profondamente Renè Clair.

LELIO MONTANARI



CRITICHE LETTERARIE

Un excellent critique serait un artiste qui aurait beaucoup de science et de goût sans préjugés et sans envie. Cela est difficile à trouver.

Voltaire



L'ANTICRISTO

E', direi, il dramma di un orientalismo barbaro e tenace, di fronte alla invadente espansione di una civiltà rinnovatrice fatta di principii antitetici alla tradizione di un popolo, che non ne può partecipare se non col sacrificio del proprio sangue.

Ed è appunto in questo sangue che la figura del protagonista intende lavare l'abbruttimento superstizioso e retrogrado della sua razza.

Su questo sfondo, il Merezkovskij, non soltanto le figure di Pietro e di Alessio, non soltanto quelle della Zarina, della moglie e dell'amante dello Zarevich, ha saputo realizzare con mano maestra, ma anche quelle di secondo piano, anche quelle di scorcio e con un'evidenza e una precisione addirittura impressionanti.

Infatti il romanzo, che si apre con una grande festa data nei giardini del Palazzo Imperiale di Mosca e dove il popolo è chiamato a disertare le sacre antiche icone, per adorare la nuova Venere (Venere a un tratto simbolicamente colpita da un fulmine che scatena il terrore e lo scongiuro del popolo inorridito e dei padri della Chiesa Ortodossa), continua fra descrizioni di orgie, dove gli elementi pagani si mescolano a un misticismo direi sensuale e smodato, di conviti, di congiure, di sacrifici e di rivolte, ove solo protagonista è il popolo: questo terribile popolo russo, che cade sotto le mense imbandite fradicio di stravizio e si abbandona nel furore della fede al rogo volontario. Questo terribile popolo, che s'incarna in Alessio, è con lui e in lui, contrasta per via di frode e di violenza, nell'insidia e nella disperazione, l'invadenza prepotente che aborrisce ma teme, e di cui vede in Pietro la volontà inesorabile. Inutilmente innalzerà le sue immagini mute e te-

nebrose; inutilmente con esse s'abbandonerà al più sordido fatalismo: l'Anticristo è la storia che nessun ostacolo potrà frenare: nemmeno un figlio.

Il romanzo ha qualità costruttive e descrittive che sono talora inarrivabili; ha pagine che sembrano scritte col sangue di una razza.

T. R.

D. Merezkovskij: L'Anticristo - Ed. Corbaccio - L. 15

LA GLORIA DI DON RAMIRO

Fin dalle prime pagine, questo libro shigottisce... è un'opera di una ricostruzione storica sì accurata, sì profonda che noi siamo portati di colpo, dal nostro secolo turbinoso, a vivere gli strani quadri del Goya, cogli hidalgos pallidi e severi nei loro abiti cupi, a respirare l'aria pesante e paurosa, piena di pregiudizi crudeli, di torbide inquietudini, d'orgoglio inflessibile, del Cinquecento Spagnolo.

Questa formidabile indagine retrospettiva non è mai inerte od astratta: ma è trasformata interamente nella più splendida forma d'arte, con una prodigiosa potenza descrittiva, per cui ogni minimo particolare, dalla foggia di una veste alla fioritura di un'arma, tutto è un insieme inscindibile nel grande quadro.

E nella grandiosa ricostruzione d'atmosfera quest'opera supera, anche a nostro parere, il romanzo manzoniano.

Ma sarebbe vano ricercare in queste pagine, che pur tanta arte e luce racchiudono, il bonario, arguto sorriso del nostro grande romanziere...

Il senso dell'umorismo, sì ricco nel Manzoni, manca al Larreta completamente... qua e là affiora qualche punta di sarcasmo, ma a tratti, e come paralizzata dal tormento inquieto dell'ambiente.

Arte e luce, abbiamo detto: la natura, mentre nei «Promessi Sposi» è sentita quasi esclusivamente come sentimento, nel Larreta è colore, colore, colore... ma con una gradazione sì squisita e portentosa, con una bellezza sì varia e possente, da stupire ed esaltare.

LELIO MONTANARI

E. Larreta: La gloria di don Ramiro - Ed. Slavia - L. 11

M. Bonetti, L. Montanari, S. Wolfango - Direttori

M. Bonetti - Responsabile

POLIGRAFICA BODONIANA - Goito, 9 sec. - BOLOGNA

Ditta L. BIGNARDI

CONFEZIONI PER SIGNORA

Prezzi che non temono concorrenza

BOLOGNA Piazza Calderini, 2 A

Ditta GIUSEPPE ZINELLI

Turaccioli di Spagna - Prezzi modici

Via Canonica, 1 A - BOLOGNA

RAIMONDO MORUZZI

Sartoria per uomo - Tailleur per signora

Via Oberdan, 4 - BOLOGNA

MARIO BERNARDI

Sala Toilettes - Prezzi convenienti

Via Saragozza, 57 BOLOGNA

Sartoria CARLO BOLOGNINI

BOLOGNA Via Mascarella, 4

Ditta ERNESTO CABIANCA

Pellami - Tele - Dermoide

Via Guerrazzi, 17 - BOLOGNA - Tel. 24084

Alla Casa Svizzera

BOLOGNA - Via d'Azeglio, 1

I prezzi e stoffe più belle ai prezzi più bassi

F.lli Corradi - Esportaz. Olii Oliva

Via Degli Alberi, 6 BOLOGNA

RICCI ADEMARE - Modisteria

Via d'Azeglio, 34 BOLOGNA

Augusto Chiavarini

Premiata Sartoria

Grande assortimento stoffe Inglesi e Nazionali

Via Manzoni, 6 - BOLOGNA - Tel. 29-839

Premiata Calzoleria Giuseppe Zaghi

BOLOGNA - Via Belle Arti N. 7

Ditta LORENZINI PIETRO

Lavorazione del legno tornito e del giunco

BOLOGNA - Via Mazzini, 19 B

RUBRICA SANITARIA

Indirizzi raccomandati:

Dott. GIUSEPPE UNGARELLI

DENTISTA

Via Ugo Bassi, 29 - p. p. - Telef. 29-663

Orario: 9-12 - 14-17

Dott. Prof. S. TRIOSI

DOCENTE DI CLINICA OCULISTICA

NELLA R. UNIVERSITA' DI ROMA

Via d'Azeglio, 16 (1. piano). Tel. 21-481

BOLOGNA

DENTISTA

Dott. GIUSEPPE TOGNOLI

BOLOGNA - Via Ugo Bassi, 3

MALATTIE DELLE DONNE

OSTETRICA E GINECOLOGIA

Caprerie, 7 (ang. P. Mercanzia) p. 2

Dott. MICELI Visita sempre dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 18

Dott. F. MAZZINI

BOLOGNA - Via Goito, 16 - Tel. 25-175

Dott. GIUSEPPE BUTTAZZONI

MEDICO CHIRURGO DENTISTA

Via Montegrappa 11 p. p. - Telef. 20-625

Dott. POLLASTRONI GUGLIELMO

Ostetr. Ginecologico - Comp. della Maternità

Via Saragozza, 1 - Telefono 23-495

Dott. F. CABASSI

MALATTIE VENEREE E DELLA PELLE

BOLOGNA - Via S. Margherita, 14

SPECIALISTA PEDICURE

CARPANI NONI

GABINETTO E CURE MODERNE

Via Marsala N. 8, telef. 29-256

MALATTIE DELLE VIE URINARIE

Dott. PANTOLI

CASA DI CURA NIGRISOLI

Via Malgrado 11, dalle 14 alle 15,30

G. BATTISTINI

BARBIERE

:: RUGGERO ::

Parrucchiere per Signora

:: MANICURE ::

BOLOGNA - Via del Mille N. 4

Premiata Fabbrica **BISCOTTI**

V. Gentilini

Telef. 23-803

Succ. CELSO BENINI & FRATELLI

BOLOGNA - VIA D'AZEGLIO N. 22

(Corte de' Galluzzi)

Fotografie per Tessere

GIUSEPPE CAMERA

Bologna ::: Via Indipendenza, 33

ALBERGO BAR GIULIANI

Bologna - Rizzoli, 36 - Tel. 21-291

GAROTTA GIOVANNI

Importazione ed esportazione

di fiori freschi

Bologna, Azeglio, 15 - Telef. 21-471

Ditta ALBERTO FORTUZZI

COMBUSTIBILI

Antracite - Coke - Cardiff - Legna

Via Derna, 3 - Telef. 23-039

Ditta GIUSEPPE CASANOVA

Deposito e vendita: P. Aldrovandi 6

BOLOGNA ::::: Telefono 24-658

ALFONSO EVANGELISTI

Cordami, Spaghi, Tessuti e Filati

Gargiolari 6 - Telef. 22-056 24-517

PREMIATA PASTICCERIA

GAETANO LANZARINI

Via Farini, 14 - Telefono 22-623

BOLOGNA

ALDA

CRAVATTE DI LUSSO

BOLOGNA - Via Rizzoli N. 18

RADIO UNDA

RAPPRESENTANTI ESCLUSIVI

Ing. A. e L. ROSSI

BOLOGNA

VIA DEL LUZZO N. 3 - TELEF. 20-300

Pelliccerie - MESSIM MATATIA - Pelliccerie

BOLOGNA

Via Ugo Bassi, 28, piano 1.0

Telefono N. 20-369

CARBONIFERA DI BOLOGNA S. A.

Ufficio vendita: Goito 2, Tel. 29-259

Premiata Drogheria e Bar OLIVIERI

BOLOGNA - Via Nazario Sauro, 4

Premiata Pasticceria BACCHELLI NAPOLEONE

BOLOGNA - Piazza Vitt. Eman. II

Parruccheria "ALFONSO,,

Via Rizzoli, 3 - Ammezzato

Telefono 20-500

BOLOGNA

Ditta CAMPORA

BOLOGNA

Piazza Vittorio Emanuele

Portico delle Fioraie

OMBRELLI - BORSETTE - PELLETERIE

Ristorante DIANA

BOLOGNA

Via Indipendenza, 24 - Tel. 21-462

(angolo Via Volturmo)

Servizio di prim'ordine

TEATRO E CINEMA MODERNISSIMO

GRAND HOTEL



5/10
A X